

Aziende in ritirata Fermo il cantiere della metropolitana



Adesso la situazione si complica. E il rischio di dover ricominciare tutto da capo - o quasi - con una nuova gara d'appalto, e con tutte le ripercussioni del caso sui tempi di chiusura dei cantieri e di apertura delle stazioni, c'è. Un mese fa, InfraTo, la società pubblica che gestisce la rete dei trasporti a Torino e segue i lavori della linea 1 della metropolitana, ha revocato l'appalto per l'ultimo tratto - le due fermate tra Lingotto e piazza Bengasi - alla ditta che stava lavorando, CoopSette. Il colosso del mondo cooperativo emiliano era in gravi difficoltà finanziarie e da tempo non era più in grado di garantire il proseguimento del cantiere, arrivato ad accumulare un ritardo di sette mesi nello scavo dei quasi due chilometri di tunnel. Trattativa con le ditte I mesi, nel frattempo, sono diventati otto. Perché, revocato l'appalto, InfraTo ha dovuto rispettare le procedure di legge, e quindi rivolgersi all'azienda che era arrivata seconda alla gara d'appalto, la Ghella, che già aveva lavorato nei cantieri di via Nizza. Ghella, però, la scorsa settimana ha rinunciato. La legge prevede che chi subentra lo faccia alle stesse condizioni; nel caso del cantiere Lingotto-Bengasi significa poco meno di 60 milioni sui 193 che rappresentano l'intero valore dell'opera. Prezzo ritenuto troppo basso. A questo punto si passa alla terza classificata, Edilmaco. «Ci vedremo nei prossimi giorni»,

spiega l'amministratore unico di InfraTo Giancarlo Guiati. «Dobbiamo verificare la loro disponibilità a subentrare, ma anche le credenziali della società». Edilmaco dovrà valutare i progetti, lo stato d'avanzamento dei lavori, il compenso, e decidere se il gioco vale la candela. InfraTo, dal canto suo, dovrà vagliare se l'azienda ha tutti i requisiti, a cominciare dai bilanci in ordine, perché il peggio assoluto sarebbe affidare i lavori a una società che dopo pochi mesi rischiasse di fare la fine di CoopSette. Ritardi in vista Ci vorranno altri venti giorni prima che il dialogo con Edilmaco si chiuda, qualunque sia l'epilogo. Se si troverà l'accordo, dopo poche settimane i lavori, che sono fermi da agosto, potrebbero ripartire. Altrimenti restano solo due possibilità: tentare con la quarta classificata (la quinta, nel frattempo, è fallita) oppure ricominciare tutto e rifare la gara d'appalto. I cantieri, secondo i piani originari, avrebbero dovuto chiudersi a fine 2015. Nel migliore dei casi si arriverà alla primavera del 2016. Ma se si dovesse rifare la gara i tempi si dilateranno di mesi. E l'apertura delle due stazioni slitterebbe di conseguenza. [a. ros.]